



Foglio informativo – espressionistico della tradizione letteraria

Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il cui redattore capo era **Silvio Pellico**. Chiamato *Foglio Azzurro* esprimeva ideali illuministici

sostenendo con forza la necessità che letteratura avesse scopi morali ed educativi in mappa europea.

Logo grafico *paint* di Luigi Miranda
Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17 \ 3 \ 1988 Studio Notarile Fumo Treviso

Movimento Culturale LA COPERTINA gli omologisti
ANNO XXIV - 2012 numero 2

Emissione storica Marzo 1988

Presidenza onoraria alla memoria **Remigio Forcolin**

Foglio presente in sito Literary.it (Autore on line **Ferruccio Gemmel Iaro - Saggistica**)

Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7 \ 11 \ 02 aggiornamento Delibera 1 del 14/01/10 fondato da *Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro Danilo Sartorelli* - Sodali storici *Giorgio Cipulat., Matteo Cosenza, Iliana Falcone, Raffaella Longo, Marta Pagura* - Lettore critico prof *Leonardo Vecchiotti*

Coordinamenti Aree Interdisciplinari *F. Gemmellaro* - Tavolozza Trevigiana *Sergio Del Moro* - Nuova Figurazione *Matteo Cosenza*

Presidente E responsabili e Pubbliche Relazioni

Ferruccio Gemmel Iaro via S. Filippo 54 - C. P. 40 - 30020 Meolo Ve

TLF - FAX 0421618855 / Mobil e 3473055533 - E Mail ferrucciogemmellaro@gmail.com

Segreteria Generale e Tesoriere

M. Pagura - Silea Tv

Movimento culturale amico dei sodalizi

Il Convivio Ct - A. manitta \ **Sentieri tra ioscibi e Ge** - O. G. Ugolotti \ **Il Tizzone** Ri - A. Arcifa
Cinemadonia Manfredonia (Area interdisciplinare sipontina) - Luigi Starace *Luistar*
Forma&Colore1981 Riviera del Brenta Veneto \ **Fucina del corago** Carbonera Tv - Ketty Adenzato
Comitato Canne della Battaglia Barletta BT - Nino Vinella
e delle Case Editrici

PERSONALE DIT Ge di O. G. Ugolotti \ **PIAZZA ED** Tv di S. Piazza \ **LIBRERIA PADOVANA DITRICE**

Sede organizzativa patrocinata

CENTRO TAMAI SILEA >>> sede storica <<< **INFORMAGIOVANI Silea** >>> sede comunale assegnata <<<

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere consegnati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutarî; la quota annuale d'autofinanziamento e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica **la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere**. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili d'involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'esse pubblicati \ Carta, Floppy, CD e Internet \ e d'eventuali danneggiamenti o scomparse delle opere temporaneamente consegnate.

Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche.

Pagine in Sito FG - Windows 07 - Microsoft Works - Word2007 - stampa HP

Foglio periodico del Movimento Culturale La Copertina-Gli omologisti distribuito in circuito interassociativo culturale. Se non si desidera più riceverlo informarne il mittente stesso mezzo. Grazie



Connubio arte e industria

Biennale Venezia 2011

Padiglione ungherese

Due artisti in una fabbrica d'automobili - alle loro spalle auto con meccanismi in movimento e operai in attività



RASSEGNA STAMPA

La rassegna è in prevalenza attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni.

Stato quotidiano

Storia *Le Savoiarde* - 4 gen (FG)

Storia *Attenti alla bestia che dorme!* 30/1 (FG)

Storia *Omologismo storico* (FG)

1° cap - 24/1

2° cap - 8/2

3° cap - 17/2

Storia *Celtalici* (FG)

1° parte - 26/2

2° parte - 2/3

Editoriale *Lucio Dalla la colonna di una generazione*

Editoriale *Lemmi e locuzioni maschilistiche* 9 mar (FG)

Il Convivio - Ct

Folclore *Folletto casalingo e acchiatura* - dic 2011 (FG)

Il Tizzone - Ri

mar

Recensione *Pensieri e immagini controcampo* di A. Arcifa (FG)

Poesia *Tra gli ulivi* (W. Cecchettini)

Epistola a *Alfio Arcifa* (W. Cecchettini)

Insieme - PU

dic 2011

Recensione *Wilma Cecchettini e la passione per la poesia* (Red)

\ citati W. Cecchettini, FG, Omologismodue - foto "W. Cecchettini con FG a Fano"

Sentieri tra lo scibile - Ge

mar

Linguistica *Licenza poetica*

Sognohorror - Horror drEaMagazine Il Foglio Letterario - Piombino Li

mar

"Italico horror" Rubrica bimensile a cura di FG

La compagna antropofaga dell'abominevole uomo delle nevi trentine



LACOPERTININFORMA

> **Premio Internazionale Poesia, Prosa e Arti figurative** e Premio teatrale *Angelo Musco Il Convivio 2012*. Scadenza: 30 maggio 2012. Per informazioni tel. 0942-986036, cell. 333-1794694, e-mail: angelo.manitta@tin.it; enzaconti@ilconvivio.org / www.ilconvivio.org



> Villa dei Leoni Mira Ve

AmMIRA LA DONNA PACKAGING - Esposizione artistica svoltasi dal 3 all'11 marzo 2012 con **Barbetti, Baroni, Bettin, Castellani, Dipriori, Favero, Gavin, Lazzarini, Libralezzo, Rasa, Salvatori, Santamburlo, Semenzato, Varagnolo, Zabeo**. Ha presentato la Dott.ssa *P. Fiasconaro*

Un'esposizione in intenso odore *d'Arte povera*; direi anzi di *Post-arte povera*, grazie ad una non comune scenografia, il cui supporto è architettato con voluminose scatole di cartone in primitivo utilizzo, sulle quali e nelle quali erano evidenziate le opere.

Un artista considerato tale esercita la dote di omologare le proprie fonti ispiratorie nell'espressionismo; gli autori, compagni in questo evento delle autrici, hanno voluto omologarvi la propria naturale parte femminile, ottenendo una interessante, sovente originale, produzione iconografica di cultura antropologica. **FG**



ARTICOLAZIONE



Salone degli Affreschi Ca' Cappello (Municipio Meolo Ve)

Esposizione opere **Matteo Cosenza** e la sua scuola

Presentazione dello scrittore **Lucio Polo**

Sabato 12 maggio 2012 ore 17

La mostra rimarrà aperta sino al 19 maggio



L'ottocentesco "Il Conciliatore" il foglio azzurro

a cura di FG



Il Foglio letterario *Il Conciliatore* fu fondato a Milano nel settembre del 1818 da Federico Confalonieri, Luigi Porro Lambertenghi e con Silvio Pellico capo redattore; ebbe collaboratori il poeta Giovanni Berchet e lo scrittore Ludovico di Breme.

Perché *Il Conciliatore*; perché i fondatori si proponevano di conciliare tutti gli uomini di cultura, pur di ideologie diverse, mossi dall'aspirazione comune di operare per il progresso dell'Italia, insomma di accompagnare la letteratura e la cultura nel renderle accessibili tra il popolo in competizione europea.

Era chiamato *foglio azzurro* perché stampata su carta di questo colore.

Federico Confalonieri, aristocratico, è tra i primi a favorire l'istituzione di scuole popolari.

Luigi Porro Lambertenghi, aristocratico, si dedica alla promozione di varie iniziative di carattere socio-culturali, quali le scuole di mutuo insegnamento, dove cioè gli alunni più bravi, a mo' di assistenti, insegnano agli altri, in maniera di avere così delle classi numerosissime, a beneficio di una larga diffusione scolastica.

Giovanni Berchet, poeta, di estrazione familiare dedita al commercio, è nel 1816 l'autore del più famoso manifesto del romanticismo italiano "Sul cacciatore feroce e sulla Eleonora di G.A. Bürger. Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo". Portavoce pertanto delle posizioni romantiche sul Foglio. Si iscrive alla Carboneria, esprimendo sia la passione politica sia quella letteraria. Compose il poemetto "I profughi di Parga" (1821), le "Romanze" (1822-1824) e l'altro poemetto "Le fantasie" (1829).

Ludovico di Breme, aristocratico, figlio del ministro agli Interni, nome completo Ludovico Arborio Gattinara dei Marchesi di Breme, è scrittore e saggista, votato alla carriera ecclesiastica. Ispiratore del *Il Conciliatore*, qui sostiene con intensa polemica che per rinnovare la cultura italiana è necessario essere partecipi dell'universalità dello spirito dell'Europa. Intende il Romanticismo lo strumento espressionistico sorto nel momento storico in cui aleggia lo spirito liberatorio dalla costrizione, questa sia letteraria e culturale sia politica, scorgendo in esso il massimo dell'impulso creativo. Scrive "Intorno alla ingiustizia di alcuni giudizi letterari italiani" del 1816, il "Grand commentaire sur un petit article del 1817", il saggio sul "Giaurro" del Byron del 1818, le "Postille contro i Cenni critici sulla poesia romantica del Londonio", oltre a numerosi articoli di critica apparsi su *Il Conciliatore*.

Carmine Crocco : il generale dei briganti

Sceneggiato andato in onda \...\ (recentemente in RA11 - NdR) \...\ sulla vita romanzata di Carmine Crocco, comandante capobanda al tempo del cosiddetto brigantaggio contro l'esercito regio sabauda, forze di occupazione di stanza in meridione.

La storia vista dalla parte dei perdenti.

Devo dire che la fiction nel complesso mi è piaciuta.

A parte la bravura degli interpreti, nelle grandi linee è stata rispettata la verità storica.

La questione della terra non risolta dai nuovi dominatori, anzi rivela feroci oppressori peggiori se possibile dell'autocratico regime borbonico, il camaleontismo dei gattopardi latifondisti meridionali riciclati alleati dei piemontesi pur di mantenere inalterati i privilegi, la delusione delle masse contadine a fronte delle promesse disattese, la ribellione delle bande "brigantesche" dapprima fiancheggiatrici dei garibaldini poi oppositrici del tirannico governo sabauda dopo essersi questo sbarazzato degli scomodi garibaldini stessi, prima usati come truppe da prima linea, poi estromessi a giochi fatti.

Il tradimento degli ideali libertari egualitari risorgimentali.

La questione meridionale irrisolta i cui effetti perversi ce li portiamo sino ad oggi.

\...\

A parte l'impossibilità di tradurre la complessità dei fatti storici in un paio di puntate, a parte il valore artistico della recitazione su cui ognuno può avere sensazioni diverse, resta il fatto che nelle grandi linee l'opera si può considerare nel complesso onestamente rispettosa della verità storica.

I PIEMONTESI ne escono malissimo, arroganti, disumani, i peggiori, traditori sia dei patrioti risorgimentali sia dei combattenti garibaldini, pronti a far pastetta con i camaleontici gattopardi latifondisti. In definitiva occupanti colonialisti persecutori di mazziniani.

Anche i LATIFONDISTI Meridionali sono descritti perfidamente dediti al mantenimento dei loro anacronistici privilegi, voltagabbana pronti per questo a cambiar bandiera, a tradire i Borboni per i nuovi dominatori. FRANCESCHIELLO, pur sconfitto ne esce benissimo, con dignità lascia il potere, consapevole di essere stato tradito dal cugino sabauda. >>>>



<<< I GARIBALDINI combattenti in prima linea a morire contro il regime teocratico autocratico borbonico. Estromessi poi come straccioni dagli arroganti militari piemontesi nei nuovi equilibri di potere.

I "BRIGANTI" : a differenza dei Piemontesi , i "buoni" , magari un po' birboni rudi e discoli , ma combattenti coraggiosi contro i soprusi dei padroni latifondisti prima , contro gli invasori poi.

Un po' Robin Hood , un po' simpatiche canaglie .

(Non è vero , come hai sostenuto in un precedente post che il brigantaggio fosse sconosciuto prima dell' arrivo dei Piemontesi: il brigantaggio infestava vaste zone del meridione , vanamente contrastato dal regime borbonico come piaga sociale , complice l' assenza di vie valide di comunicazione e l' impervietà del territorio)

CARMINE CROCCO il protagonista. Verissimo che le sue (dis)avventure nascono da tristi vicende personali descritte

nello sceneggiato : il dramma della madre diventata pazza dopo un aborto causato da un calcio inferto da un signorotto locale.

È il vero eroe senza macchia né paura che lotta contro le ingiustizie , dallo sguardo fiero e pulito il cui destino è ammazzare per necessità traditori , prepotenti e infami.

E che verrà condannato sino alla morte nel carcere di massima sicurezza di Portoferraio.

Un martire della causa meridionale.

Quindi in definitiva un' opera che pur nelle inevitabili semplificazioni , nelle grandi linee, ha dato un quadro abbastanza veritiero delle complesse vicende storiche del periodo e dove ad uscirne bene sono proprio quei "briganti" considerati dai piemontesi e dalla storiografia ufficiale come una sorta di animali feroci.

Dr Raffaele Pacchioni – lettore critico

Archeologia “ alla moda”:

informazioni e curiosità tra storia e scienza dell’igiene, cura della bellezza e turismo museale di qualità

“Un’arte per la bellezza”, così recitava il titolo di un’interessantissima mostra sulla cosmesi attraverso i secoli, ospitata anni fa nel Palazzo della Ragione di Padova. L’annuncio, come acutamente chiosò la famosa rivista *Archeologia Viva*, in verità, poteva risultare fuorviante se ci si fosse fermati a una lettura superficiale dell’ottima proposta, ma, se al contrario l’ascolto dei messaggi predisposti fosse stato più approfondito, allora il riferimento al solo mondo dei belletti e dei profumi avrebbe lasciato sicuramente il passo al riscontro di esigenze legate sia al mondo dell’igiene che a quelle opportunità, da sempre considerate utili, per il miglioramento della salute.

Naturalmente basterebbe rifarsi all’etimologia della parola cosmesi - l’insieme di tecniche che come scopo si propongono di conservare, o meglio ancora di mantenere e curare la bellezza e la vitalità del corpo e di abbellirlo e decorarlo (*Kòsmos, kosmetikòs-kosmèò*) - per rendersi subito conto che nella doppia interpretazione, prima greca e poi latina, molto del fascino che in essa è nascosto rivela fin da subito tutta la sua complessa semplicità: *ordo* e *mundus* cioè ordine e universo, ma anche armonia ed eleganza.

Precisato che le esperienze primitive di *maquillage* erano sostanzialmente collegate alla magia e avevano come scopo principale quello di sostenere una rappresentazione dell’incanto limitato nel tempo e nello spazio, va sottolineato che i segnali tipici di un indirizzo maturo delle pratiche cosmetiche si riscontrano in maniera decisa con l’arrivo delle civiltà protostoriche e, più importante fra tutte, quelle sviluppatesi nell’area della *Mezzaluna fertile*. Si sa che nell’antico Egitto erano i sacerdoti della *Casa della Vita* a dedicarsi alla produzione cosmetica, e questo, con tutta probabilità, perché esisteva una strettissima relazione tra l’uso di questi prodotti e gli scopi preventivo-curativi che avrebbero dovuto raggiungere; non va dimenticato, infatti, quello che nel *Papiro Harris* (conservato a British Museum di Londra) viene definito come prodotto destinato a

proteggere per un verso la pelle dalle scottature solari e dalle abrasioni della sabbia, per l’altro gli occhi dalle varie oftalmie causate dal particolare ambiente egiziano. A mo’ d’esempio va ricordato sia il celebre *kohl*, preparato cosmetico utilizzato per impreziosire, con sottolineature di nero, gli occhi e costituito sostanzialmente (80%) di galena, ottimo disinfettante del bulbo oculare, sia l’ematite, che opportunamente triturrata su alcune piastre indicate con il nome di “protettrici” e mescolata poi con dei grassi, veniva applicata sul volto come belletto e come linimento, essendo già allora noti gli effetti tonificanti dell’argilla.

È risaputo che il territorio Veneto (i reperti e le relative documentazioni sono ben distribuiti nei vari Musei) è stato protagonista nel periodo preistorico e in particolare in quello protostorico, di vicende di grosso respiro spesso contrappuntate da un uso particolarmente *intus-ligente* di svariati materiali: argilla, osso, legno, rame, ferro, ma soprattutto bronzo. È poi anche di tutta evidenza, soprattutto alla luce degli studi più recenti, come nel mondo paleoveneto il ruolo della donna fosse di tutto rispetto; a testimoniare in maniera inoppugnabile ci sono: i ricchi corredi delle tombe femminili, la grande devozione per divinità muliebri, le rappresentazioni e le testimonianze relative al mondo del *Maquillage* e della *toilette*.

In mancanza di fonti letterarie le informazioni che consentono di derivare il gusto di quei tempi in fatto di abbigliamento, acconciature, accessori e ornamenti possono essere desunte, come già anticipato in precedenza, dai consistenti e preziosi corredi delle tombe, dalle decorazioni delle lamine e dei dischi bronzei, dalle avvincenti proposte degli oggetti fittili, ma in particolare dagli sbalzi delle meravigliose, e, per certi versi, suggestive situle; valga per tutte la famosa “situla Benvenuti” considerata a tutti gli effetti il poema epico delle genti venete.

Prof Leonardo Vecchiotti



Oltre le nuvole

S'allarga l'orizzonte
oltre le nubi,
strie nel cielo,
ferite nell'animo.

A stormi, gabbiani urlanti
s'impennano nell'aria
a bassa quota, simili a
starnazzanti oche migranti.

Urla il mare, ulula schiumando,
flagella la riva, la sbava, la insozza.
Riverso in lui i miei pensieri contorti,
le ansie ricorrenti, il tarlo fisso del dolore.

Ed urla stranito il mio cuore,
sanguina la ferita sempre aperta
miasmi di putredine spandendo
fra i marosi irrequieti, sulla riva offesa.

Cede la luce e ceta l'orizzonte.
È nero il mare, nero è pure il cielo.
Lo striano bianche nuvole ammassate,

promettono neve e il cuore anela
quel bianco, ricordo di candore
e d'innocenza. Improvviso un lampo
squarcia il buio, getta bagliori di fuoco
fra le onde. Il mare geme. Piange un
pianto di bimbo il mio cuore. Vaga,
stanca la mente, si fa cielo e mare
e nube e folgore. Canta canti striduli
di gabbiano, si lascia schiaffeggiare
dai marosi, s'inabissa, riemerge
annaspando, vomitando dolore,
delirando di desideri repressi, di
nostalgie incolmabili, di sogni
senza riva. Piange un pianto di
bimbo il mio cuore. Si fa mare
e piange. Un pianto silente, un
singulto, un sospiro, l'accenno
d'un sorriso, lassù,

oltre le nuvole. **Giuliana Sanvitale** - Teramo

Straordinaria retorica descrittiva della geofenomenologia nei versi *Oltre le nuvole*, ma traducibile nell'unica definizione perfettamente addicente a questi versi, Climax o Gradazione. L'autrice **Giuliana Sanvitale**, pertanto, richiama il proprio talento a comporre qui una successione di coinvolgenti lemmi in graduale intensificazione da un'espressione normale, moderata o positiva, verso quella negativa.

Ella, però, amante di una poesia doviziosa di "ottimismo malgrado", non poteva non applicarvi una chiusa di mero Anticlimax, insomma che da espressioni negative corre infine verso la positività, rincuorando il fruitore. **FG - febbraio 2012**

La donna di neve

I sogni si condensano
nubi di tempo
ed esse si dissolvono
idrocadenti.

S'insinua nelle ciocche
odorose di antiche carezze,
la neve,
finché una delle gocce
poderosa a fatiche e lamenti

ti uccide.

Prima che i sudari nevati
coprano l'estremo sospiro
pensa ai tormentati sessanta,
quegli anni
suonano d'atroce motivo,
canti di battaglie stonati
portano mimose secchite
d'affanni. **FG** - Venezia da "Arte e Pensiero"

Ferruccio Gemmellaro con la sua poesia *La donna di neve* ha saputo rendere attuale la lezione del lirismo elegiaco dell'ellenismo: con uno stile articolato, esito di un accurato *labor limae* compositivo, il poeta evoca il processo di cambiamento come un percorso difficile, velato dalla consapevolezza del progredire inarrestabile di tempo in una parabola discendente che coinvolge corpo e mente. Tra le note di un presente malinconico di metafore naturali, affiora il ricordo come termine di paragone, e allo stesso tempo, come voce di uno spirito che gli anni non hanno potuto invecchiare. **Luca Grisolini** - Arezzo dicembre 2011

Treviso

Çittà mia da sempre,
te sì un puntìn
ne le tera.
Un bel ricameto
tra fili de canài.
El Sil te bagna
chieto e silenzioso,
él te caressa tuta.
Ogni via, piassa, portegheto
me parla de le me vita,
me regala dolçi ricordi.
Marca Gioioisa
te fa incantar la zente.
Grassie Treviso,
te ga sempre per mi un soriso. **Marta Pagura** - Treviso

Inedita percezione

È inedita percezione
che fa danzare e cantare
sussurro lieve sul capo
al breve passo d'aurora.
Avverto l'inesplicabile
che mi precede silente
ma avvezza non son discernere
di quale amore o quale Estasi
sia il ratto d'anima in volo.
Un fremito al tocco sale
si accingono le presenze
che presto tramuteranno
sensori oramai obsoleti. **Raffaella Longo** - Treviso

>>>

<<<

La poesia in vernacolo *Treviso* di **Marta Pagura** è un lungo accumulo di emozioni che ruotano attorno alla parola-chiave "identità." Il testo poetico evidenzia, pur nella variegata iterazione formale, un crescendo di esperienze umane e di intensità semantica che corre dall'infanzia all'età adulta; su tutto aleggia un colorato mondo di struggenti allusioni. **Leonardo Vecchiotti** – febbraio 2012

La lirica *Inedita percezione* di **Raffaella Longo**, sostenuta da una scelta oculata sia sull'asse paradigmatico che su quello sintagmatico, mette in luce un livello fonetico decisamente curato, sempre rispettoso di una ritmia volutamente diversificata e frutto maturo di una conquistata libertà espressiva. Ricco, intenso, e sicuramente originale l'uso della connotazione nella veste distintiva del linguaggio poetico. **Leonardo Vecchiotti** – febbraio 2012

Il pallone

Dopo la pioggia tutto è levigato
Un pallone verdogiallo abbandonato
sulla spiaggia mi spinge a giocare.
La voglia è frenetica,
un calcio e lo spingo fra le onde.

Le onde lo rimandano
e io gioco col mare

Il gioco continua... **Anna D'Andria** – Teramo - da "Versi d'amore"

Piacere di primavera

Nuovo saggio di foglie
esordio di altri getti
alle prime vampate.

Gemmerà ancora il ramo
e aprirà primavera,

Divampa,
fuoco smanioso
di gaudente
e, acconciamente,
onora

la nuova aurora!

Compiacenti col sole
anche noi
sconfiniamo,

sino a mostrare
quasi il meglio. **Iliana Falcone** – Trieste - da "La quarta foglia"

Tra gli ulivi

Soave dolcezza
garbo innato
di un mosaico di vita
accompagnano da sempre
questo fulgente attimo

d'eterno infinito
qual mirabile incanto
di sublime vissuto.

Arazzo di colori
parole e sorrisi
di un mondo d'amore
e nuovi arcobaleni
crociera di stelle
del mio pensare peregrino
riportano echi lontani
sospiri di brezza
tra gli ulivi
e il sogno di aurore
per sempre migliori attese.

Connubio di luci
schiudono
frammenti di vita
immortali attimi
elevano
il profumo della storia
generosa la ruota del tempo,
il riverbero del sole
immortale astratte forme
dei sommersi pensieri
nell'immensità
i ricordi
di questi giorni
scivolati nel tempo.

Ricolmi di luce
il tempo delle primavere
mentre avanza
questa dolce melodia di vita
ti rivedo
tra note d'arpa
e versi di poesia. **Wilma Cecchetti** – Pesaro Urbino – da "Il Tizzone"

Il testo poetico *Il pallone* di **Anna D'Andria** mette a nudo la capacità di saper guardare la realtà quotidiana con occhi nuovi; di predisporre alla scoperta ed alla ricreazione in ciò che è noto e consueto dell'ignoto, del meraviglioso e del magico. E' un tuffo in quel *mare magnum* dell'inconscio dove solo regredendo fino alla riconquista della freschezza infantile si possono lanciare le sfide senza incontrare ostacoli. **Leonardo Vecchiotti** – febbraio 2012

Nei versi *Piacere di Primavera* di **Iliana Falcone**, le rime risuonano d'istinto, così che, tra di esse si raffigura lo spazio-sintesi della messaggistica poetica, nei corretti canoni omologistici. Di là del tecnicismo, nondimeno, l'autrice enfia le strofe di autentico entusiasmo, sbrigliandovi tutta la propria capacità di espressione tropologica, che non vuole affatto criptare e lo rivela chiaramente nell'epifonema del sole. **FG** - febbraio 2012

In "Tra gli ulivi", **Wilma Cecchetti** imprime su una virtuale tela le immagini di una scenografia tipica degli impressionisti, pertanto non è più rilevante il soggetto ma il fluire dei versi il cui effetto dona l'immediatezza emozionale. Indubbia l'ingenita proprietà di espressionismo omologistico, che rende, infatti, il fruitore partecipe delle identiche trepidazioni che l'autrice prova nel connotare le proprie opere. **FG** - febbraio 2012